Il doppio primato europeo ha galvanizzato il velocista azzurro

Mennea «insiste»: adesso vuole i record del mondo

● PIETRO MENNEA riproverà in semifinale ad attaccare il record di TOMMIE SMITH

E' il protagonista delle Universiadi - Ieri ha corso in 20"40 le semifinali dei 200

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — Pietro Mennea ha avuto fortuna. Se l'altra volta ha corso per niente, visto che non gli avevano montato il cronometraggio elettrico, in questa occasione la «buena suerte», come dicono da queste parti, lo ha protetto dall'alluvione che ha «annegato» la seconda giornata dell'atletica leggera. Infatti è piovuto sino a dieci minuti prima che Mennea corresse ed è ripreso a piovere dieci minuti dopo che ha corso.

Duecento metri sono brevi, sono mezzo giro di pista, sono 20", il tempo di accendere una sigaretta e tirare una boccata, eppure ci si può scrivere un libro, anche se quei 200 metri non sono che una batteria di una competizione da recitare in tre giorni.

«Bisogna essere umili», ha risposto Pietro Mennea alla domanda se ora, dopo aver conquistato il record europeo, pensa di appropriarsi anche di quello mondiale. Sorrideva in un modo da sembrare un bambino, con i suoi 27 anni di cui 11 spesi a correre sulle piste di mezzo mondo. Tra lui e Tommy «jet» Smith, il nero americano detentore del record del mondo (19" e 83, qui a Città del Messico vincendo la finale olimpica del '68) c'è un metro e mezzo, che è un battere di ciglia, ma, allo stesso tempo, un baratro. Però Tommy Smith ha avuto il vantaggio di un venticello più consistente di quello che ha aiutato Mennea (0,2) ma ha anche traversato il traguardo con le braccia levate, sciupando quindi qualcosa.

Pietro spera che il vento lo aiuti e spera anche, nella giornata e mezzo che passa tra la batteria e la semifinale, di affinare una condizione che egli definisce ancora imperfetta.

Precisa di non aver sbagliato niente, nemmeno l'avvio (ma una lieve esitazione c'è stata). Ammette però di non aver tenuto alla perfezione le frequenze nella parte finale. Significa che nonostante abbia corso molto bene, ha perduto almeno un colpo. Il cronometraggio era, ovviamente, elettrico e tuttavia i blocchi di partenza non erano collegati con la pistola dello *starter*. Che cosa significa? Che il colpo di reazione allo sparo può essere più rapido di quello consentito dal controllo automatico. E' possibile guadagnare un massimo di 3 centesimi di secondo, ma non è certamente il caso di Mennea che è partito persino lento.

Il 19" e 96 è la quarta prestazione cronometrica di tutti i tempi, dopo il 19" e 83 olimpico di Smith, il 19" e 86 del giamaicano Don Quarrie ai Giochi panamericani disputati a Cali, Colombia, nel '69, e dopo il 19" e 92 ottenuto da John Carlos nel '68 a Echo Summit. Il tempo di John Carlos fu anche brevemente record mondiale. Mennea è comunque il primo europeo e il primo *sprinter* bianco a correre il mezzo giro in meno di 20".

Mennea sa di valere qualcosa di più del gran tempo ottenuto sul *tartan* messicano, ma sa anche che era venuto qui soprattutto per scrivere il suo nome nella tabella dei record d'Europa. Comunque Pietro ha ora due opportunità di migliorare il «mondiale» dei 200 (semifinali e finale) e una per conquistare anche il primato assoluto dei 100. Infatti la Federazione italiana di atletica e quella messicana stanno tentando di organizzare — e ci sono eccellenti possibilità che ci riescano — un *meeting* per il giorno 15 sulla pista magica della ciudad universitaria.

E Mennea tenterà di togliere a Jim Hines il record dei 100.

Il campione d'Europa ama il mistero. Infatti ha detto di aver dedicato il record — oltre che alla famiglia e all'allenatore Carlo Vittori — all'unico uomo che l'abbia aiutato nei momenti difficili. «Ma non vi dirò di chi si tratta». I più ritengono che si tratti di Luca Montezemolo.

Dopo il primato di Mennea è ripreso a piovere e Giuseppe Buttari ha fatto il quinto posto in 13"88 sui 110 ostacoli. E' stata una corsa strana. La pistola dello *starter* non ha funzionato e c'è stata una mezza falsa partenza (non addebitata a nessuno). E allora lo *starter*, che in semifinale aveva agito con una certe lentezza, ha accelerato i tempi. E Pino Buttari è stato preso in contropiede perdendo almeno un metro e mezzo all'avvio. Gli è costato il quarto posto che ha invece premiato lo spagnolo Javier Moracho. Ha vinto il sovietico Andrei Prokofiev (13"50) davanti al tedesco democratico Thomas Munkelt — stesso tempo, forse una decina di millesimi in più — e all'altro sovietico Aleksandr Pushkov (13"55). La polacca Lucyna Langer ha vinto i 100 ostacoli femminili nel gran tempo di 12"62. Si è trattato di una gara tecnicamente superba con quattro atlete a correre in meno di 13 secondi.

Oltre Mennea hanno superato il turno anche Marisa Masullo (terza in una batteria dei 200), l'ostacolista Fulvio Zorn (secondo in una serie dei 400), i triplisti Roberto Mazzucato e Paolo Piapan.

Il pomeriggio è stato annegato dalla pioggia, al punto di dover decidere di sospendere le gare e di rinviare al giorno dopo la finale dell'asta, abbondantemente avviata, e quella dei 400 maschili. Si è fatta la finale del disco (ha vinto il tedesco democratico Wolfgang Schmidt con 60.78) e si sono visti atleti preparare il lancio sotto l'ombrello. I giudici in campo erano zuppi da far pena. Pare che il maltempo dipenda dai quattro uragani — David, Elena, Gloria e Federico — che imperversano nella zona dei Caraibi.

Pietro Mennea si è qualificato per la finale dei 200 metri correndo sul «tartan» dello stadio olimpico della capitale messicana in 20"40. L'azzurro ha distanziato di quasi cinque metri il secondo classificato, l'inglese di origine giamaicana Ainsley Bennett. Il campione d'Europa ha realizzato un gran tempo pur restando di 8 centesimi al di sopra della prestazione realizzata nelle batterie dell'altro giorno. E' da annotare che Mennea ha gareggiato senza il minimo aiuto del vento.

Remo Musumeci

Il medagliere

	Oro	Arg.	Br.
URSS	29	23	11
USA	15	13	14
Romania	11	3	9
Ungheria	4	2	2
Germania Est	4	1	4
Cecoslovacchia	2	0	3
Giappone	1	3	5
Olanda	1	3	3
Gran Bretagna	1	3	2
Polonia	1	2	3
Brasile	1	2	0
Cina	1	1	4
Italia	1	1	2
Australia	1	0	1
Francia	1	0	0
Germania Ovest	0	3	4
Finlandia	0	2	0
Cuba	0	1	1
Bulgaria	0	1	1
Messico	0	1	0
India	0	1	0
Svizzera	0	1	0
Canada	0	0	2
Corea del Sud	0	0	1
Kenya	0	0	1

RFT-Argentina stasera in TV

BERLINO — Questa sera la nazionale della RFT affronterà in una partita amichevole quella argentina campione del mondo. L'incontro è previsto per le ore 21,15 allo stadio olimpico di Berlino, e la televisione italiana lo trasmetterà sulla RETE 1, alle ore 22,30, nel corso della rubrica «Mercoledì sport».

Conferenza stampa del ministro del Turismo e Spettacolo

Per lo svincolo e il mutuo siamo al momento dei fatti

Una proposta di legge-quadro del governo per lo sport — Qualche fatto e molti buoni propositi — A 3.300 lire i biglietti delle curve?

ROMA — L'onorevole Bernardo D'Arezzo ha «debuttato» ieri, nella sua nuova veste di ministro del Turismo e Spettacolo, davanti alla stampa sportiva. Dopo un incontro, l'ultimo di una serie, con il presidente del CONI, Franco Carraro, ha tenuto, assieme a lui, una conferenza stampa per illustrare le linee su cui il suo dicastero intende muoversi per quanto riguarda i problemi dello sport.

Diciamo subito che dai tre quarti d'ora di chiacchierata si esce con la conferma di alcune novità, con una lunga serie di apprezzabili propositi e con qualche grosso punto interrogativo. Cominciamo dalle «novità».

La legge che regolerà i rapporti fra società sportive e atleti professionisti — chiamata fino ad oggi per comodità legge Evangelisti, schematizzazione questa che D'Arezzo ha mostrato di non gradire — sarà presentata entro pochi giorni al consiglio dei ministri e, subito dopo, al Parlamento. Il ministro ha assicurato che sarà sua cura divulgarla integralmente alla stampa non appena ne saranno a conoscenza le Camere, ricordando che su di essa si è svolto un ampio confronto

Altra conferma è quella sul mutuo di 80 miliardi alle società calcistiche di serie A e B, cui manca solo la firma ed è praticamente cosa fatta. Ovviamente i singoli interventi saranno subordinati al giudizio che le banche daranno sulla bontà dell'azione amministrativa svolta dalle varie società e D'Arezzo ha voluto ricordare che gli ingaggi astronomici ai giocatori non sono, da questo punto di vista, un incoraggiamento. Per rimanere in tema di calcio, il ministro ha poi preannunziato l'accoglimento della richiesta delle società sportive per un ritocco del prezzo dei biglietti nei settori popolari degli stadi, il cosiddetto «prezzo politico». Fino a oggi, come noto, tale prezzo, che dà diritto a un sostanzioso sgravio fiscale, era di L. 2.200, mentre le società chiedevano di portarlo a 3.500. D'Arezzo non ha fatto cifre (si parla comunque di 3.300 lire), ma ha precisato che tale prezzo dovrà essere rigorosamente rispettato da tutte le società: chi «scavallerà» o provocherà troppo marcati squilibri di costo fra tali settori e gli altri — ha promesso — subirà pesanti sanzioni fiscali.

Esaurito il capitolo «fatti concreti» passiamo telegraficamente a quello «buone intenzioni». Per la pratica dello sport nella scuola il ministero del Turismo inviterà quello della P.I. a sottoscrivere ufficialmente la convenzione già da tempo esistente, come dire un po' di coreografia intorno a quanto già esiste, condito, ovviamente, da riconferme di serio impegno sul problema. Per il credito sportivo D'Arezzo ha accennato alla necessità di superare la «gabbia» — secondo cui oggi gli unici che possano accedere a mutui sono gli enti locali. Almeno per i piccoli impianti (campi da tennis, da basket ecc.) si potrebbe, secondo il ministro, invogliare le società sportive all'intervento: è possibile, ma attenti alle speculazioni!

Legge per la tutela sanitaria: come noto con l'entrata in vigore della riforma sanitaria (1 gennaio '80) tutto il problema sarà demandato alle Unità Sanitarie Locali, ma su questa scadenza ci sono dubbi più che fondati; non è ovviamente tema su cui possa da solo pronunziarsi il ministro del Turismo. Infine ancora due impegni: la presentazione di una proposta di legge-quadro sullo sport da parte del governo da affiancare a quelle già presentate da vari partiti, e quello ad affrontare in maniera attenta il problema delle agevolazioni da parte del datore di lavoro a chi pratica attività sportive (anche se non si chiama Simeoni o Mennea).

Fabio de Felici

Venerdì si riuniscono a Roma le componenti del ciclismo professionistico

Una proposta: sfide in pista

Venerdì, vigilia del Giro del Lazio, il ciclismo professionistico riunisce a convegno a Roma — per discutere ed individuare le linee di una ristrutturazione dell'organizzazione che lo governa, ed ovviamente esaminare su quali basi rinnovare i suoi contenuti tecnico-agonistici che ne determinino un rilancio — organizzatori, titolari dei gruppi sportivi e corridori. Vogliamo sottoporre all'attenzione del dibattito una nostra proposta che riteniamo possa interessare per un rilancio dell'attività su pista.

I programmi agonistici di questo settore sono sempre più scadenti e lontani dall'interessare la gente. Ogni manifestazione ciclistica su strada, del più basso livello, richiama folla curiosa ed interessata. Quando vengono aperti i cancelli delle tribune di un velodromo, nel migliore dei casi, si possono contare qualche centinaio di spettatori. E' questo un segno indiscutibile del disinteresse, che potrebbe anche non allarmare se fosse soltanto relativo agli spettatori. Ma purtroppo anche a livello di praticanti si deve registrare lo stesso fenomeno di assenteismo.

La pista come disciplina sportiva è complementare all'attività su strada ed è bagaglio indispensabile per completare le qualità del campione e del comprimario. Se gli atleti la praticassero in massa — per assurdo — non ci sarebbe nemmeno da piangere poi tanto per la scarsa presenza di pubblico. Sarebbe soltanto un problema economico degli organizzatori, con ben differenti incidenze sulla questione sportiva. L'atletica, regina dello sport, ha conosciuto stadi vuoti senza per questo cessare il suo ruolo di sovrana dell'attività sportiva. Ma nel caso del ciclismo l'assenteismo che mortifica è quello dei praticanti.

Così stando le cose si è costretti a ripetere, lamentandosene, che la pista muore. Ma cosa si fa concretamente per salvarla?

L'UCI approva l'inclusione del Keirin nel programma dei mondiali. Niente in contrario che anche i giapponesi abbiano voce in capitolo. Il quale e che la pista appesantisce i suoi noiosi programmi, anziché ammodernarli e renderli più agili e comprensibili.

La strada da prendere è ben altra. Forse la suggerisce il pugilato, nonostante il suo decadimento. Perché non fare come nella boxe e mettere i titoli in palio per sfida diretta? In questo modo le riunioni veramente interessanti si moltiplicherebbero ed i titoli renderebbero ai detentori e quindi costituirebbero un incoraggiamento tale da sollecitare ognuno alla sfida. Ci sono titoli mondiali e nazionali (se ne potrebbero istituire anche continentali) per la velocità, inseguimento e mezzofondo professionisti. Qualora si dimostrasse non matura una riforma per il settore dei dilettanti il professionismo potrebbe prendere questa strada e addirittura in questo campo realizzare delle sfide «open».

Organizzare su una qualsiasi pista italiana la sfida di Moser ad Oosterbosch per il titolo mondiale costituirebbe di certo motivo di richiamo del pubblico e valida ragione di impegno per gli atleti chiamati alla sfida. Così come Gavazzi che chiede al giapponese Nakano il titolo mondiale della velocità può da solo far vivere una riunione. Sfide ovviamente da regolamentare con giusti criteri sportivi, per cui obbligatoriamente i titoli vengano messi in palio almeno due volte l'anno con sfidanti ufficialmente designati dalla competente commissione tecnica, le cui riunioni potrebbero essere assegnate per asta ai velodromi interessati salvo i casi in cui il detentore ritenga di volerlo fare dove ritenga più opportuno volontariamente.

Quali ragioni impediscono una tale riforma? Forse non ne esistono, se non clientelari. Tuttavia se remore di carattere conservatore dovessero venire dall'estero intanto potremmo verificare la possibilità di farlo in Italia. Magari per constatare che non è poi stato un toccasana; ma almeno sarà stato un tentativo di mutare andazzo.

Eugenio Bomboni

Domenica ad Agnano la corsa degli asini

PORDENONE — I quattordici asini che l'altra domenica furono i protagonisti a Roveredo in Piano del «Palio dei Muss» ("mus" in friulano significa asino o somaro), domenica saranno impegnati nell'ippodromo di Agnano, a Napoli, nel programma della riunione in notturna.

L'invito fatto dalla direzione dell'ippodromo napoletano è stato accettato dalla Pro Roveredo, che annualmente organizza la corsa degli asini.

Il «palio» sarà imperniato su due batterie di sette asini ciascuna, una batteria per amazzoni e una batteria per fantini. I primi tre classificati di ogni batteria correranno la finale. Ogni asino sarà abbinato a un rione di Napoli, portandone, quindi, il suo nome. La corsa degli asini verrà alternata alle corse di cavalli.

I quattordici asini faranno il viaggio venerdì su un automezzo per il trasporto dei cavalli da corsa, messo a disposizione dall'ippodromo di Agnano. E' già previsto che numerosi abitanti di Roveredo in Piano, un piccolo paese della pianura friulana a sette chilometri da Pordenone, raggiungeranno Napoli in pullman domenica mattina.

Saronni non partecipa al Giro del Lazio

VARESE — Giuseppe Saronni non parteciperà sabato prossimo al trentanovesimo Giro del Lazio. In conseguenza della caduta di venerdì scorso nella semitappa del Giro della Catalogna, il corridore si è infatti procurato una contusione al polo inferiore della rotula destra.

Gli allenatori di serie A presentano le loro squadre

Ascoli, Avellino, Catanzaro tre provinciali che sperano

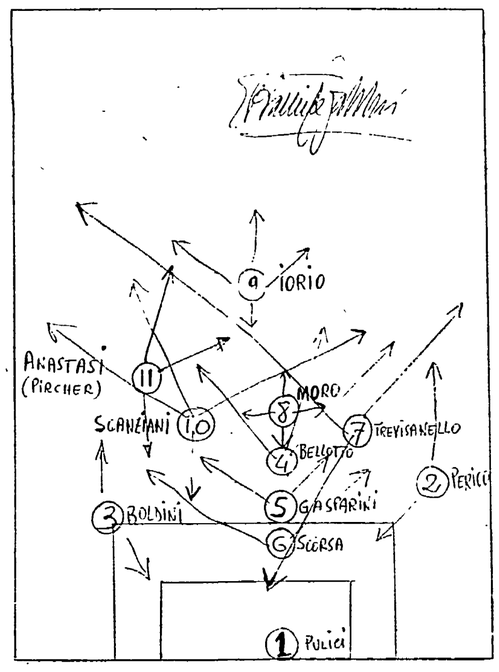
Nella «prima» di campionato scontri con Napoli, Perugia e Lazio

Dopo che Tiddia, Angelillo e Orrico hanno presentato ieri le loro squadre, oggi è la volta di tre cosiddete provinciali. E cioè Ascoli, Avellino e Catanzaro. I loro allenatori G.B. Fabbri, Rino Marchesi e Carletto Mazzone hanno redatto le loro note e lo «schemino». Per loro esplicita ammissione i tre tecnici sperano di conquistare alla fine del campionato la salvezza. Fanno anche professione di modestia, il che va tutto a loro onore. Sulla carta, delle tre, la più attrezzata appare l'Ascoli di Fabbri. Ha conteso fino all'ultimo l'ingresso della Roma alla fase finale della Coppa Italia. E' stata eliminata per poco, ma è rimasta imbattuta, terminando seconda, davanti allo stesso Perugia. Nella prima giornata di campionato ospiterà il Napoli.

Il Catanzaro di Carletto Mazzone, che è stato lì lì per passare alla Rom a (ci ricordiamo di una telefonata concitata avuta con lui, la notte che poi avrebbe deciso dell'arrivo di Liedholm), si è comportato dignitosamente in Coppa. E' uscito di scena battuto soltanto dal Torino. Nella «prima» di campionato non avrà un compito facile, dovendosi recare a Perugia.

L'Avellino del nostro amico Rino Marchesi, che ha avuto dubbi amletici per rinnovare il contratto con la società irpina, avrà da temere soltanto dalle «baruffe societarie». Resta ancora in sospeso l'«affare Claudio Pellegrini» per il quale il Genoa ha ricorso. Ma non si sa neppure chi arriverà in questi giorni, se Capello o Cordova. Gli irpini sono usciti di scena in Coppa Italia, ma si sono presi la soddisfazione di battere la Fiorentina con una tripletta di De Ponti, dandole praticamente il colpo di grazia. Sono stati battuti soltanto dal Como. Domenica prossima al «via» del campionato ospiteranno quella Lazio, nella quale Rino ha militato per tanti anni, e dove noi abbiamo avuto modo di apprezzarne le doti tecniche ed umane.

G. B. Fabbri: «Tutti i giocatori devono passare bene la palla»



Come si vede la rosa messami a disposizione dalla società è abbastanza folta. Con diciotto elementi già sarei stato contento. Alcuni probabilmente li daremo via per dar loro modo di poter giocare. Tra gli eventuali partenti non inserirei Paolucci e Di Croce che ritengo sicuri titolari il prossimo anno, senz'altro entro i sedici.

Elemento cardine della formazione con la sua classe cristallina è senza dubbio Adelio Moro. Non voglio però che il pallone passi sempre per lo stesso uomo. Tutti i giocatori in campo devono saper passare bene la palla ed impostare così l'azione, a cominciare da Pulici. L'importante è non perdere il pallone e passarlo sempre al compagno smarcato. Allora il gioco diventa più armonico e redditizio. Quello che la mia squadra deve praticare è un gioco brioso, armonico, ritmico, quasi elettrico ma ragionato, per la realizzazione del quale bisogna stare sempre con le orecchie dritte.

Ogni uomo in campo deve continuamente creare nuove azioni di gioco per i compagni e per se stesso. A questo proposito mi sto adoperando per cercare di calmare Iorio e Pircher: sono troppo smaniosi e perdono così alcuni colpi.

Davanti come punta fissa ho solo Iorio. Come seconda punta può infilarsi qualsiasi altro giocatore. Certamente finché in campo ci sarà Pircher è più facile che il ruolo di seconda punta si trovi a svolgerlo lui più di altri suoi compagni. Ma anche Iorio può farsi da parte e dare così spazio ad altri due-tre giocatori che provengono da dietro. L'attuazione di questa variante dipende esclusivamente dal tipo di partita che ci troveremo a svolgere di volta in volta. In generale ogni mio giocatore ha la libertà di infilarsi in qualsiasi spazio che si crea. Il fatto che finora abbiano segnato ben sei giocatori diversi è la dimostrazione più emblematica di questa mia teoria. E non posso certamente lamentarmi di come i giocatori stanno recependo le mie idee e di come poi le attuano sul campo.

Per finire, una annotazione a parte. Già da questi primi contatti avuti con la città di Ascoli non mi sembra di essere andato via da Vicenza dove pure mi ero trovato tanto bene.

Giovambattista Fabbri

● Nel disegno accanto lo schema tattico illustrato dall'allenatore ascolano G. B. Fabbri

Marchesi: «Velocità in avanti e «pressing» a centrocampo»

Anche quest'anno, come quello scorso, l'Avellino punta innanzitutto alla permanenza nella massima serie. Devo dire che ora mi sento più sereno. L'arrivo in extremis di Claudio Pellegrini e l'acquisto di Capello o Cordova mi tranquillizzano per il futuro.

La squadra, dopo le iniziali difficoltà dovute ai nuovi arrivi, sta ritrovando il necessario amalgama. E' quasi pronta per presentarsi con le carte in regola ai nostri di partenza.

Tatticamente cercherò di abituare gli uomini a sviluppare una manovra simile a quella della stagione scorsa: pressing a centrocampo, velocità in avanti, determinazione in difesa. Qualcosa comunque cambierà nel gioco. Avendo a disposizione uomini nuovi, dovrò anch'io adeguarmi alle loro caratteristiche.

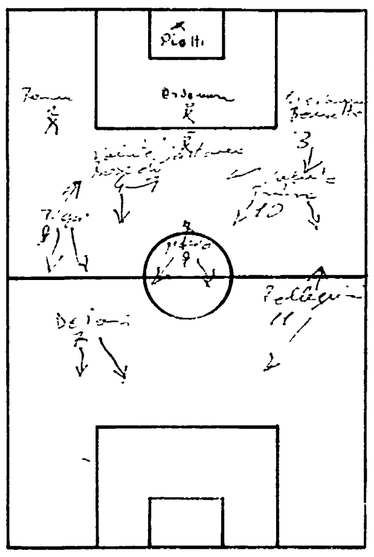
I difensori dovranno stazionare nella loro zona. Difficilmente si porteranno in avanti. Cattaneo e Romano controlleranno le punte avversarie. La spinta propulsiva a centrocampo verrà data, di volta in volta, da Valente o da Boscolo, a seconda di chi dei due giocherà. Piga e Tuttino dovranno conferire brio e determinazione al reparto. Mentre la regia per ora affidata a Massa, sarà assunta o da Capello o da Cordova, non appena chi dei due verrà acquistato e dimostrerà di essere al meglio della condizione. Naturalmente tale innesto non comporterà necessariamente la rinuncia a Massa. Che tra l'altro in questo periodo ha dimostrato di essere uno degli elementi più in forma. A De Ponti e a Claudio Pellegrini, infine, saranno affidati i compiti di concretizzare la manovra.

Da non dimenticare gli altri, quelli che per forza di cose saranno esclusi dalla formazione. Stefano Pellegrini e Giovannone, tanto per non far nomi, già hanno dimostrato di poter dare un apprezzabile contributo.

Gli schemi non potranno essere standardizzati. Molto dipenderà dalla forza degli avversari.

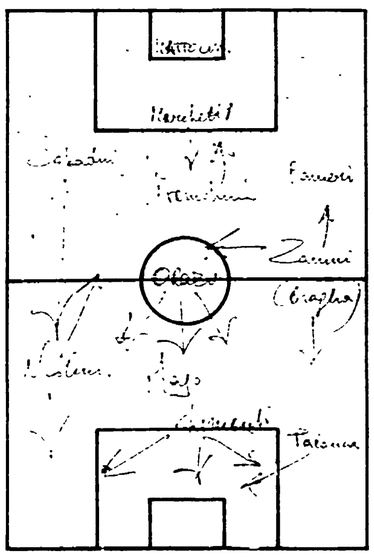
Vi saranno partite in cui potremo giocare con maggiore disinvoltura e spregiudicatezza. Ve ne saranno altre in cui dovremo tenere gli occhi ben aperti e badare al sodo prima che allo spettacolo. E' il destino, del resto, di quasi tutte le cosiddette provinciali.

Rino Marchesi



● Nel disegno accanto lo schema tattico illustrato dall'allenatore degli irpini Rino Marchesi

Mazzone: «Stessi temi tattici ma non sarà facile ripetersi»



Un campionato come quello passato sarebbe già un grosso successo per il mio Catanzaro. Non sarà facile ripetersi poiché la concorrenza è diventata più agguerrita e per guadagnare un posto di classifica tranquillo occorrerà sudare ed anche parecchio. Per esempio sono certo che Ascoli e Roma saranno le grandi rivelazioni del torneo. Comunque ho molta fiducia nella mia squadra, che secondo me è molto più forte di quella dell'anno scorso, anche se si è perso un giocatore del talento e della classe di Gianni Improta. Majo, ne sono certo, non lo farà rimpiangere. Qualcuno ha storto il naso sulle possibilità della mia squadra; io dico, però, che i risultati del precampionato e della Coppa Italia non devono ingannare. La squadra, infatti, ha nei punti nevralgici le novità maggiori e quindi è naturale che prima che i nuovi si integrino con i vecchi e recepiscano definitivamente i miei intendimenti tattici occorre del tempo.

Stesso discorso vale per la coppia di punta Chimenti-Palanca. Entrambi sono bravissimi ed hanno il senso del gol innato. Però bisognerà avere pazienza prima che i due ragazzi riescano a trovare i giusti sincronismi. Sul piano tattico, rispetto all'anno scorso non è cambiato nulla. Mattolini, ormai completamente recuperato, dopo la sfortunata parentesi partenopea, sarà il guardiano della nostra porta. Nel ruolo di libero abbiamo preso Marchetti, un giocatore esperto che ci garantisce un'adeguata copertura. L'arrivo di Marchetti mi consente di riportare nel suo ruolo naturale di stopper Menichini. Ai lati ci saranno Sabadini, il fluidificante della mia squadra e Ranieri che giocherà invece sulla seconda punta, senza però disdegnare qualche puntatina offensiva. A centrocampo Orazi giocherà libero da impegni nella posizione di centromediano metodista, mentre Majo sarà il regista della squadra. A completare il centrocampo sono i due maratoneti Nicolini sulla destra e Zanini sulla sinistra, due ragazzi validissimi che molte squadre ci invidiano e che dopo il bel campionato passato, non possono che migliorare. Di punta Chimenti e Palanca come ho detto prima, a mettere paura alle difese avversarie.

Una squadra quadrata che saprà farsi valere. Dietro ho un discreto parco riserve come il portiere Trapani, lo stopper Groppi, i centrocampisti Braglia e Borelli e il centravanti Bresciani, che mi consentono di vivere in tutta tranquillità. Punto quindi a ripetere il campionato dell'anno scorso. Se poi la fortuna ci assiste....

Carlo Mazzone

● Nel disegno accanto lo schema tattico di Carlo Mazzone